## Renato Guttuso

Alla mattina guardo quattro giornali: nell'ordine, l'Unità è l'ultimo ad esse-re guardato. Con il mio giornale faccio così il bilancio delle notizie.

l'Unità mi dà molte giole, ed anche molte arrabbiature. Ha i suoi alti e i suoi bassi, i suoi errori: è come una persona con la quale si sia continuamente in familiare contatto. E con la quale perciò si discute.

Pensiamo a quel che significava aver-la in tasca nel tempi difficili, distri-buirla, collaborarvi. Ci accorgiamo che anche oggi i sentimenti verso il gior-nale non sono mutati. Come allora è la voce del partito, alla quale ci piace essere vicini, che ci piace diffondere e far conoscere.

Buon compleanno, all'Unità.

#### Mario Lodi:

Insegnante e scrittore In 50 anni di vita l'Unità si può dire che è stata, per masse di lavoratori, lo strumento alternativo alla scuola borghese che con i suoi libri di testo falsificava la storia. Il mio augurio è che, come «libro» quotidiano di storia vissuta, essa accom-pagni sino alla vittoria le lotte del movimento operaio contro il neofasci-, smo e per una nuova società.

#### Attilio Esposto

presidente Alleanza Contadini

Una copia de l'Unità passata di ca-solare in casolare, di cascina in casci-na, e letta, faticosamente, come se mille suoni penetrassero i profondi si-lenzi del lavoro isolato dei campi; o sillabata da giovanissime voci nel crocchio raccolto attorno al focolare delle vecchie case di campagna, sull'ala, o nel tepore delle stalle contadine: ecco un'immagine che, fra le tantissime altre, occorrerà ricordare con orgoglio maggiore e con più viva attenzione in questo primo cinquantenario dell'Unità. Un'opera ardua di educazione politica e civile; un'azione inevitabilmente lenta e frantumata per l'acquisizione di una coscienza unitaria dell'insostituibile funzione contadina nelle battagl'e sociali; una lotta difficile di conqui-sta ideologica alla causa della libertà umana: ecco il senso che è nel nome stesso della bandiera quotidiana della nostra lotta, e che sta nell'obiettivo della più ampia espansione delle energie rivoluzionarie delle masse contadine del nostro paese. E siccome le nostre celebrazioni politiche chiedono e debquello che è stato già conseguito, l'auspicio che deve essere formulato per gli anni nuovi dell'Unità è che essa centuplichi i suoi sforzi per lo adempimento di un compito che. es-. sendo tra i più alti del nostro tempo, non può che essere anche suo: contribuire a realizzare l'unità della classe operaia e a conquistare nel contempo la più salda alleanza tra i lavoratori delle città e delle campagne, con gli imprenditori-lavoratori delle campagne e delle città. Tante lotte agrarie e contadine sono state conosciute, sono state più possenti, e hanno vinto, anche per l'appoggio e la iniziativa de l'Unità. Le nuove lotte antimonopolistiche per la riforma agraria, degli operai, dei salariati agricoli, dei coltivatori, di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, abbiano nel-l'Unità uno degli strumenti di maggiore prestigio, per nuove vittorie, nel nostro paese, della causa inseparabile della democrazia, della libertà, de'la giustizia sociale e dell'emancipazione generale delle campagne.

## Italo Calvino

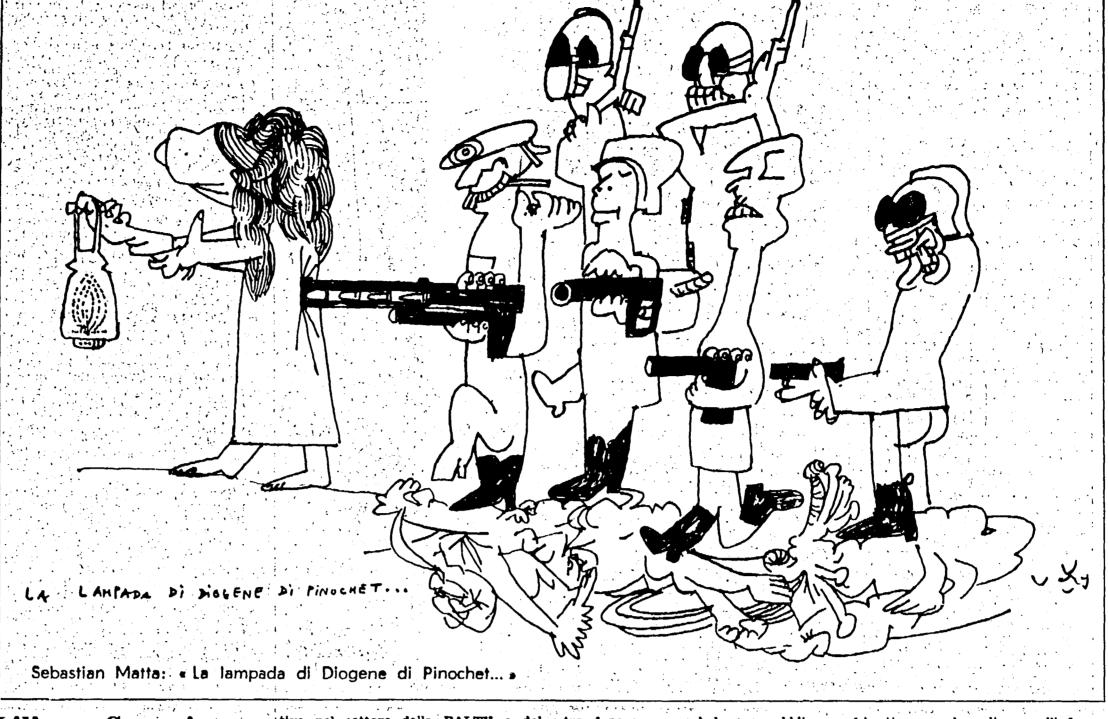
Voglio ricordare l'Unità dei primi anni dopo la Liberazione, perché è sulle sue colonne che ho fatto le mie prime prove giornalistiche e letterarie. Allora i giornali avevano solo un foglio, e solo alla domenica uscivano a quattro pagine; quando uscivano con le quattro pagine anche il giovedi sem-brava un lusso inaudito. L'Unità aveva quattro edizioni; a Milano, Torino, Genova, Roma; e nella terza pagina che era diversa in ogni edizione lo ho cominciato a pubblicare racconti e recensioni di libri. Nel 1946 l'Unità di Genova, diretta dal comandante partigiano Bini, indisse un concorso per un racconto: il premio fu diviso tra due giovani che si può dire non erano mai usciti dalle loro province e co-minciavano a scrivere proprio allora: Marcello Venturi che stava a Fornovo Taro e lo che stavo a Banremo. Mi pare che ci siano toccate 25 mila lire a testa. La premiazione fu durante una festa popolare di fine d'anno, in un enorme capannone portuale, con Alfonso Gatto che recitava versi gridando per farsi sentire da migliaia di persone. Di Alfonso Gatto diventai molto amico l'anno dopo a Torino in un periodo in cui lui è stato redattore dell'Unità plemontese; erano tempi di grande povertà e si passavano le sere camminando per le strade e discu-

Ho cominciato a collaborare all'Unità di Torino quando c'era Ulisse come redattore capo e Raf Vallone come redattore della terza pagina, e all'Unità di Milano, la cui terza pagina era curata da Giansiro Ferrata. Durante la campagna elettorale del 1948 presi a fare l'inviato speciale per l'Unità plemontese; poi diventai redattore della terza pagina sostituendo Vallone che aveva cominciato a lavorare nel cinema. Avevo come aiuto Paolo Spriano, che fu poi mio successore. Direttore a Torino era allora Mario Montagnana, che fu per me una figura paterna, con tutta l'umanità e la severità del vecchio militante. Di questo periodo ricorderò soprattutto le giornate dello sciopèro generale del luglio '48 dopo l'attentato a Togliatti, che vissi nelle fabbriche occupate di Torino.

#### Feliciano Rossitto

segretario naz. Federbraccianti

I braccianti italiani vedono nell'Unità il giornale dei lavoratori. Questa loro convinzione nasce dall'esperienza, dal fatto che il giornale è stato sempre al loro fianco in tutta la loro storia di lotte, tanto spesso drammatiche, per i salari, per il lavoro, zione sociale, civile e politica. L'Unità infatti è tra i giornali italiani, quello che con più coerenza ha sempre colto il valore generale, unitario e nazionale delle lotte agrarie, ed ha esaltato quindi il ruolo insostituibile dei braccianti e dei salariati nell'avanzata dell'unità sindacale e politica di tutti i lavoratori italiani. Questo rapporto tra i lavoratori agricoli e l'Unità è così profondo e radicato perché l'Unità è il giornale del partito di Gramsci, di Togliatti, di Di Vittorio, di Romagnoli, del partito che ha assunto la questione agraria e quella del Mezzogiorno come asse fondamentale della evoluzione democratica e socialista della società italiana Anche per que sto, nel cinquantenario della nascita dell'Unità, vogliamo sottolinearne la funzione di strumento della crescita della coscienza di classe uni taria, di promozione e di formazione culturale del proletariato agricolo, convinti come siamo che questo ruolo il giornale dovrà ancora esercitare negli anni difficili che ci stanno dinanzi.



## Liliana Cavani

Proponendo il titolo l'Unità al giornale di tutti gli operai, Gramsci vin se la prima battaglia contro i fascisti. Il fascismo aveva anche approfittato del settarismo; ma con la nascita dell'Unità nasceva una coscienza politica nuova. A distanza di 50 anni credo che avremmo bisogno di riflettere ancora sulla genesi gramsciana di quel titolo per saper difendere uniti lo sta-

## Cesare Musatti

psicoanalista

Nel corso della mia vita di militante socialista, durante il fascismo, nella clandestinità e dopo la Liberazione, la voce dell'Unità, anche quando non mi identificavo completamente con essa, sempre stata una voce amica. Essa mi dava fiducia e sicurezza nella ca pacità dei lavoratori di resistere alla pressione delle forze reazionarie, e di condurre in uno sforzo unitario la lotta per il socialismo.

## Nicoletta Rizzi

In questi ultimi anni si è particolarmente intensificata l'operazione di appropriazione e di controllo sugli strumenti di informazione da parte del potere politico ed economico. Ne sono la prova evidente la politica governativa nel settore della RAI-TV e del cinema e le recenti manovre di potenti gruppi monopolistici nei confronti della stampa, tendenti a soffocare di fat-to la libertà d'informazione garantita dalla nostra Costituzione. In questo quadro l'Unità, come del resto tutta la stampa comunista, va svolgendo da cinquant'anni un costante lavoro di informazione critica sui problemi dei lavoratori e del Paese in generale, contribuendo in mode essenziale alla for tribuendo in modo essenziale alla formazione di una coscienza democratica nelle masse. Per questo è necessario che tutti i lavoratori e i cittadini democratici in genere, sostengano e di-fendano il loro giornale, che garanti-sce uno spazio reale per l'informazio-ne democratica.

## Felice Ippolito

Il mio primo incontro con la stampa del PCI non è stato con l'Unità ma, a Napoli, con La Voce, pubblicata su iniziativa di Togliatti. Fu infatti questo giornale che, quando i liberali di sinistra abbandonarono il partito prima delle elezioni della Costituente, nell'aprile del '46, perché non condivide-vano la politica clerico-moderata e mo-narchica impressa dalla direzione, cl ospitò per illustrare le nostre ragioni all'opinione pubblica. Fu questo un gesto democratico che lo personalmente apprezzai moltissimo: e non solo per l'amicizia che fin da allora mi legava a uomini del PCI, quali il collega Cosenza, Valenzi e Giorgio Napolitano, iniziai ad essere un lettore fedele dell'Unità e della stessa Voce, che peral-

tro dope poco cessò le sue pubblicazioni. Dell'Unità ho seguito con passione varie battaglie: non solo quella per me fondamentale della Repubblica, quanto l'azione continua e pertinace per stimolare le popolazioni del Mez-zogiorno a prendere coscienza della loro forza e dei loro diritti. Non potendo dimenticare di essere uomo di filosofia storicista, ho sempre sostenuto e sostengo che la stampa del PCI ha svolto nell'Italia meridionale una funzione liberatoria. În altri termini, essa ha cercato di rompere delle strutture del tutto - che tengono molte aree del Sud in condizioni pre-unitarie. In questo senso credo ci sia un filo conduttore che dai meridionalisti unitari del tipo di Giustino Fortunato --attraverso Salvemini di portano a quel-l'azione di uomini di sinistra, come Rossi Doria o il vostro Emilio Sereni, i quali hanno ancora invano cercato di dare al Mezzogiorno d'Italia una nuova funzione nella compagine generale del Paese. Sono sicuro che anche nella battaglia del divorzio, che è una battaglia di civiltà e di libertà personale, l'Unità saprà trovare la nota giusta per illustrare l'essenza del problema alle popolazioni meridionali.

## Gianmaria Volonté

La difesa di una libertà di espres sione nel campo culturale è una difesa di democrazia. I 25 anni di governo democristiano non a caso hanno palesemente o subdolamente attac-cato ed ostacolato questa liberta per-

chè attraverso la cultura e l'informazione passa la coscienza critica delle masse. Il discorso torna quindi anche attraverso la cultura ad essere po-litico. I cittadini tutti hanno trovato nel quotidiano del Partito Comunista Italiano una difesa ed una denuncia costante anche in questo campo. Una battaglia che non era solo di un partito e di una ideologia ma in difesa del progresso di un paese: l'Italia. La differenza tra la politica di un grande partito di massa come il Partito Comunista Italiano ed un altro grande partito di massa come la Democrazia sua politica in rapporto agli interessi degli italiani, il secondo, la DC, la adegua alla logica del suo potere. Ne è testimonianza il «referendum» voluto non certo per il bene di un Paese che ha ben più gravi e seri problemi da risolvere, invece che una finta battaglia sul si e no al divorzio quando in tre anni di attuazione della legge solo 57.000 divorzi sono stati richiesti. Ecco anche perchè l'Unità non è solo il giornale dei comunisti ma di tutti coloro che credono alla democrazia ed al progresso.

## Felice Gimondi

campione del mondo

Il vostro cinquantenario è la dimostrazione di una validità, di una forza, di una resistenza che hanno radici profonde. Nello sport, specificatamente nel ciclismo, dirò che l'Unità ha sempre dedicato una particolare attenzione ai problemi della nostra attività.

### Antonio Debono Antonio Colonna Francesco Lotito Michele Giordano

delegati di aziende agricole di Cerignola (Foggia)

La lotta dell'estate del 1971 fu per noi braccianti de le aziende agrarie capi-taliste del basso Tavollere delle Puglie molto importante e rimane memorabile. Si doveva rinnovare il contratto nazionale in un momento politico in oui gli agrari miravano ad una rivin-cita ai danni del movimento. Lo soontro fu duro per plegare la resistenza dei padroni che non volevano molladei padroni che non volevano molla-re sui punti qualificanti della nostra piattaforma rivendicativa: contro lo su-gli investimenti in agricoltura, presen-tazione da parte dei padroni dei piani culturali per le trasformazioni, collo-camento, piano delle acque. Lo scio-pero durò ben 24 giorni e in quelle settimane di lotta l'Unità fu al nostro fianco non solo informando i lavo-ratori sull'andamento dello sciopero, ma spiegando a tutti i lettori i motivi della lotta e della resistenza dei padella lotta e della resistenza dei padella lotta e della resistenza dei padroni, assoivendo anche ad una funzione di coordinamento fra i gruppi di braccianti che presidiavano le aziende agrarie capitaliste. Fu per questa esperienza positiva che sollecitammo una pagina speciale de l'Unità sulla nostra lotta e diffondemmo a centinaia di copie di giornale nel pieno dello soontro che non aveva sosta ne giorno ne notte. In questo ricordo, il nostro saluto notte. In questo ricordo, il nostro seluto

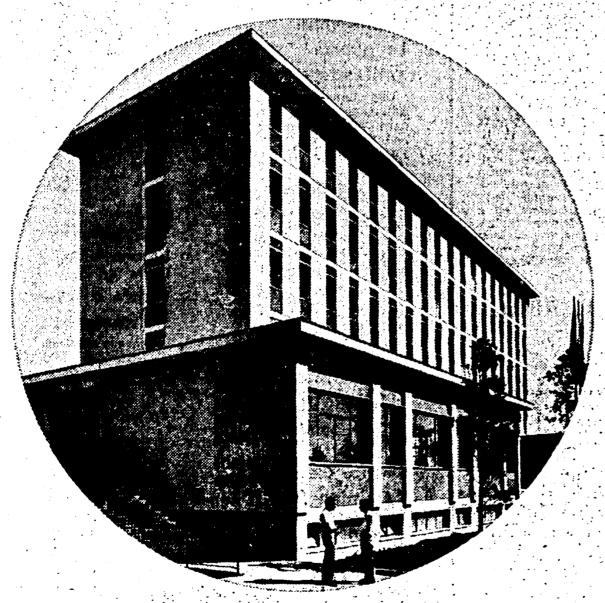
#### Sandro Bolchi

Dal 1947 al '50 ho lavorato al quoti-diano democratico di sinistra Progresso d'Italia di Bologna ed ho avuto modo di vivere una vita professionale e d'im-pegno politico. Poi il Progresso d'Italia cessò le sue pubblicazioni perché non ebbe la diffusione che meritava. Il mio augurio, in questo momento così delicato per la stampa italiana, in cui sempre più evidente appare il commercio delle testate, è che l'Unità possa ulteriormente aumentare il num ro dei suoi lettori che sono i soli a poter garantire ai giornali l'indipendenza assoluta, politica e morale.

## Aldo De Jaco

scrittore - segretario del

Mi viene difficile isolare uno specifico « campo culturale »: dell'azione di profondo rinnovamento « culturale » che l'Unità ha svolto e svolge rispetto ai suoi lettori e alla società, rispecchiandola secondo il punto di vista del movimento operaio, dandoci una quotidiana «verità» di cui (pur perfettibile che la riteniamo) in particolare quando ne siamo privi — per essere al-l'estero magari in prigione — sentiamo l'urgenza, il carattere di illuminazione. Comunque mi pare evidente che la funzione essenziale dell'Unità come strumento di orientamento (o meglio di dibattito) culturale è data dall'equilibrio con cui, in decenni di profondi cambiamenti - non sempre positivi — della realtà e della co-scienza di essa, ha saputo e sa equilibrare la ricerca del nuovo e il raffronto con diversi punti di vista con la fedeltà al filone dello storicismo marxista. Così il filo di Arianna non si è perso e nemmeno siamo rimasti, impotenti, fuori dal labirinto, osservando le altrui peripezie.



# Assistenza sociale Uno degli obiettivi della nostra banca

La Cassa di Risparmio ha sempre destinato la maggior parte dei propri utili di esercizio all'assistenza sociale e alla pubblica utilità. Nell'ultimo decennio, inoltre, la Cassa ha realizzato e gestisce numerosi Centri Sociali: a Brescia, Cernusco sul Naviglio, Lissone, Magenta, Milano, Monza, Novara e Varese.

In questi centri, dotati di ogni comodità, operai e studenti, lontani dalle famiglie, trovano accogliente ospitalità in ambienti moderni e in un clima cordiale.

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

